

24 ottobre 2021 18:29

L'offensiva dei Talebani contro i loro tossicodipendenti

di [Redazione](#)

Sotto i ponti di Kabul ci sono voluti due mesi per realizzare l'arrivo dell'Emirato. Un esercito di tossicodipendenti sopravvive sulle rive del fiume che attraversa la capitale afghana in condizioni disumane. Sdraiati nella spazzatura, accovacciati mentre preparano la dose, sono in bella vista, ma nessuno li vuole vedere.

I talebani hanno ereditato armi e veicoli dal governo precedente, ma anche problemi come la crescente dipendenza da eroina e crystal (metamfetamina) e stanno cercando di affrontarli con mano pesante. Questi problemi sono cresciuti durante la loro permanenza all'ombra in vaste aree del sud dove hanno fatto della coltivazione dei papaveri - da cui si estrae la gomma da oppio che viene raffinata in morfina ed eroina - e del loro traffico all'estero la loro principale fonte di reddito.

Il consumo è salito alle stelle nel Paese e l'ultimo rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) conferma che "l'aumento della tossicodipendenza ha seguito lo stesso modello iperbolico della produzione di oppio".

I dati dell'organizzazione internazionale mostrano che in Afghanistan ci sono più di un milione di tossicodipendenti (dai 15 ai 64 anni), che rappresentano l'8% della popolazione, un tasso che è il doppio della media mondiale.

Da quando sono saliti al potere il 15 agosto, gli islamisti hanno dispiegato pattuglie speciali incaricate di detenere con la forza i tossicodipendenti per mandarli in centri di disintossicazione come l'ospedale di Avicenna, una base americana trasformata in un centro medico dal 2016 con una capacità di mille pazienti. Il Dr. Wahedullah Koshan ha detto all'Associated Press (AP) che il trattamento d'urto in questo luogo dura 45 giorni, ma ha lamentato la mancanza di oppiacei alternativi come il metadone, che sono normalmente usati per trattare queste dipendenze. Un altro problema aggiunto, e condiviso da tutti i centri medici legati al ministero della Salute, è che il personale non viene pagato da luglio.

Le immagini catturate dalle telecamere di agenzie come l'AP hanno messo a nudo la malavita della tossicodipendenza a Kabul e i metodi inflessibili applicati dai talebani per curare pazienti che sembrano veri fantasmi.

Che l'Afghanistan sia il maggior produttore mondiale di oppio non è un segreto (genera l'80% del traffico mondiale), quella che è stata una rivoluzione negli ultimi anni è il boom della produzione di metamfetamina crystal. Un rapporto del 2020 dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA) evidenzia che la metamfetamina potrebbe presto raggiungere il commercio dell'oppio poiché l'efedra, il suo componente chiave, è una pianta che cresce spontaneamente in vaste aree del paese. Secondo l'EMCDDA, nel Paese operano più di trecento laboratori illegali.

"Dopo tre decenni segnati dal trauma della guerra, la disponibilità illimitata di narcotici a basso costo e l'accesso limitato alle cure hanno creato un problema di dipendenza significativo e crescente in Afghanistan", afferma in un recente rapporto Antonio María Costa, ex-direttore dell'UNODC. Costa invita la comunità internazionale a "sostenere gli sforzi dell'Afghanistan per fermare la coltivazione dell'oppio", ma senza dimenticare i "700.000 tossicodipendenti afgani senza accesso alle cure di disintossicazione".

Le maggiori aree di coltivazione del papavero sono Helmand e Kandahar, che sono anche le due grandi roccaforti dei talebani. Durante i vent'anni di missione internazionale, il Regno Unito e gli Stati Uniti sono stati schierati in queste province, ma le politiche di eradicazione sono state un fallimento e in casi come quello di Helmand si sono trasformate in scandali di corruzione.

L'oppio e l'insurrezione sono andati di pari passo dai tempi della jihad contro l'Unione Sovietica. Poi Mosca ha accusato la CIA di favorire il traffico di droga per finanziare la 'guerra santa'. L'unico in grado di fermare la coltivazione sui suoi passi era il Mullah Omar, il massimo leader talebano, attraverso una 'fatwa' emessa nel 2000 che dichiarava la coltivazione del papavero "anti-islamica", ma il fermo è durato appena un raccolto e poi i talebani hanno fatto di tasse sulla coltivazione e sul traffico dell'oppio la loro principale fonte di reddito.

Nessuno sa cosa accadrà in questo nuovo emirato del XXI secolo, ma sembra chiaro che i talebani non vogliono tossicodipendenti nelle loro strade.

Il trauma della guerra e gli stessi islamisti hanno trasformato le piantagioni di oppio nella grande fonte di reddito della loro fase precedente.

(Mikel Ayestaran su La Verdad del 24/10/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)